

LEGGE N. 190 DEL 06.11.2012
DISPOSIZIONI PER LA PREVENZIONE E LA REPRESSIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA ILLEGALITA'
NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

AGGIORNAMENTO PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2021-
2023

Le disposizioni normative finalizzate a combattere i fenomeni della corruzione della P.A. prevedono una serie di specifiche misure di prevenzione che ricadono in maniera notevole ed incisiva nell'organizzazione e sui rapporti di lavoro di tutte le amministrazioni aventi rilevanza pubblica.

I temi della trasparenza e della integrità dei comportamenti appaiono sempre più urgenti anche in relazione alle richieste della comunità internazionale (OCSE, Consiglio d'Europa).

Anche in ragione della recente trasformazione della AZIENDA SERVIZI ALLA PERSONA in FONDAZIONE IL GIRASOLE è necessario chiarire il motivo del permanere dell'assoggettamento della struttura ad alcune delle norme in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.

Oltre alle Pubbliche Amministrazioni e agli enti pubblici, sono soggetti alle norme in materia anche gli enti di natura formalmente privatistica, ma connotati da una influenza pubblica dominante o da una partecipazione, anche minoritaria, della Pubblica Amministrazione di riferimento, ovvero ancora dal fatto di svolgere attività di pubblico interesse.

Nella fattispecie concreta per ragioni organizzative (dimensioni) ed economiche si è scelta l'adozione di una figura unica per il ruolo di ODV e RPCT, con conseguente integrazione sostanziale e formale tra i due moduli che per la maggior parte degli aspetti si ricomprendono reciprocamente.

IL CONTESTO ESTERNO

In termini generali ed in linea con quanto precisato dall'Anac, l'analisi del contesto esterno a ciascuna realtà ha l'obiettivo di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale essa opera possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al suo interno. Ciò avuto riguardo a possibili variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio di riferimento, sia con riguardo a possibili relazioni con portatori di interessi esterni che possono influenzare l'attività. In particolare, nella predisposizione dell'aggiornamento del PTPC uno dei principi metodologici suggeriti dall'ANAC è quello della "Prevalenza della sostanza sulla forma" secondo cui il "Il sistema deve tendere ad una effettiva riduzione del livello di rischio di corruzione". A tal fine, il processo non deve essere attuato in modo formalistico, secondo una logica di mero adempimento bensì attuato in modo sostanziale, al fine di tutelare l'interesse pubblico alla prevenzione della corruzione (PNA 2019-2021 pag. 18).

Il Piano Anticorruzione attualmente integrato con il MOG risulta aggiornato a tutte le nuove fattispecie di reato.

Nella progettazione e attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo il Responsabile si atterrà ai seguenti principi.

PRINCIPI STRATEGICI ovvero:

- a) Coinvolgimento dell'organo di indirizzo politico – amministrativo che deve assumere un ruolo pro-attivo nella definizione delle strategie di gestione del rischio corruttivo;

- b) Cultura organizzativa diffusa di gestione del rischio dal momento che la gestione del rischio corruttivo non riguarda solo RCPT ma l'intera struttura organizzativa;
- c) Collaborazione tra amministrazioni per favorire la sostenibilità economica e organizzativa del processo di gestione del rischio, anche tramite la condivisione di metodologie, di esperienze, di sistemi informativi e di risorse;

PRINCIPI METODOLOGICI

- a) Gradualità: le diverse fasi di gestione del rischio, soprattutto nelle amministrazioni e realtà di piccole dimensioni o con limitata esperienza, possono essere sviluppate con gradualità, ossia seguendo un approccio che consenta miglioramenti progressivi e continuativi;
- b) Selettività: per migliorare la sostenibilità organizzativa, l'efficienza e l'efficacia del processo di gestione del rischio, è opportuno individuare le proprie priorità di intervento evitando di trattare il rischio in modo generico e poco selettivo;
- c) Integrazione: la gestione del rischio è parte integrante di tutti i processi decisionali e, in particolare, dei processi di programma e controllo e valutazione ed occorre garantire una sostanziale integrazione tra il processo di gestione del rischio e il ciclo di gestione delle performance;
- d) Miglioramento e apprendimento continuo: la gestione del rischio va intesa, nel suo complesso, come un processo di miglioramento continuo basato sui processi di apprendimento generati attraverso il monitoraggio e la valutazione della effettiva attuazione ed efficacia delle misure ed il riesame periodico della funzionalità complessiva del sistema di prevenzione;

PRINCIPI FINALISTICI

- a) Effettività: la gestione del rischio deve tendere ad una effettiva riduzione del livello di esposizione dell'organizzazione ai rischi corruttivi e coniugarsi con criteri di efficienza ed efficacia complessiva dell'amministrazione, evitando di generare oneri organizzativi inutili o ingiustificati e privilegiando misure specifiche che agiscano sulla semplificazione delle procedure e sullo sviluppo di una cultura organizzativa basata sull'integrità;
- b) Orizzonte del valore pubblico: la gestione del rischio deve contribuire alla generazione di valore pubblico, inteso come il miglioramento del livello di benessere delle comunità di riferimento della struttura, mediante la riduzione del rischio di erosione del valore pubblico a seguito dei fenomeni corruttivi.

Con gli ultimi aggiornamenti del piano Nazionale Anticorruzione, l'ANAC, ha richiamato l'attenzione rispetto alla partecipazione, non solo dei dirigenti ma anche dei dipendenti dell'Ente alla sua attuazione.

Sulla scorta delle nuove disposizioni ANAC saranno messi a punto nuovi meccanismi di condivisione ed attuazione delle misure destinati a tutti i dipendenti per favorirne la partecipazione attiva.

Come previsto dall'art. 1, comma 9, lett. e) della legge n. 190/2012 e s.m.i., il Piano deve individuare misure volte a realizzare il monitoraggio dei rapporti tra la struttura ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che siano interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione, erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela e affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti ed i dirigenti e i dipendenti della struttura.

Per tale finalità verrà definita, nel corso del 2021, una procedura per il monitoraggio di eventuali conflitti di interesse.

Il PNA dedica un'intera sezione alla disciplina volta alla tutela dei dati personali dal momento che, a seguito dell'entrata in vigore, del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 "relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati) e, il 19 settembre 2018, del D.Lgs 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di dati di protezione dei dati personali – D.Lgs n. 196/2003 – alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679. Alla luce delle norme suddette per le questioni di carattere generale riguardanti la protezione dei dati personali il DPO costituisce una figura di riferimento anche per il RPCT anche se naturalmente non può sostituirsi ad esso nell'esercizio delle funzioni.

OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE AGGIORNAMENTO SEZIONI

- ORGANIZZAZIONE;
- CONSULENTI E COLLABORATORI;
- PERSONALE;
- ATTIVITA' E PROCEDIMENTI;
- PROVVEDIMENTI – VERBALI;
- SOVVENZIONI CONTRIBUTI SUSSIDI E VANTAGGI ECONOMICI;
- BILANCI;
- BENI IMMOBILI E GESTIONE DEL PATRIMONIO;
- CONTROLLI E RILIEVI SULL'AMMINISTRAZIONE;
- SERVIZI EROGATI;
- PAGAMENTI ALL'AMMINISTRAZIONE;
- INTERVENTI STRAORDINARI DI EMERGENZA (PIANO COVID)